

Riccarda Suprani ⁽¹⁾

Nucleo Associativo di Ravenna

Giornata dell'Infermiere 2004 "Infermieri: lavorare con i poveri contro la povertà". Il giorno 20 dicembre 2004 si è svolta a Ravenna la celebrazione della Giornata dell'Infermiere 2004. All'iniziativa hanno partecipato oltre 80 Infermieri e altri Operatori Sanitari interessati alla tematica: Medici, Educatori Professionali, Assistenti Sanitari e Ostetriche. Gli obiettivi del Convegno sono stati quelli di diffondere le conoscenze del documento ICN 2004, sensibilizzare i partecipanti al fenomeno e diffondere la conoscenza di alcune modalità di risposte sociali e sanitarie - infermieristiche ai bisogni delle persone povere sia a livello locale che a livello internazionale. Come descritto nel documento ICN "La povertà è un problema complesso assai difficile nel mondo. Più della metà del mondo in via di sviluppo vive nella povertà, circa 1,2 miliardi di persone che rappresentano il 23% della popolazione globale vive con 1\$ (dollaro USA) o meno al giorno. In aggiunta 1,6 miliardi di persone sono costrette a vivere con una cifra fra 1\$ e 2\$ (dollari USA) al giorno. Ciò significa che non riescono neanche a far fronte ai bisogni essenziali che assicurino loro la possibilità di vivere con un'adeguata quantità di cibo, acqua, vestiti, un riparo e l'assistenza sanitaria". Dopo i saluti delle Autorità, la prima sessione dei lavori è iniziata con la presentazione di una sintesi del documento ICN 2004 da parte della collega Rosalba Pellegrini. Successivamente la sig.ra Clara Tommasini dell'Assessorato alle Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna- Ufficio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale ha relazionato sull'analisi del fenomeno povertà in Emilia Romagna. Questo intervento ha evidenziato come nella Regione Emilia Romagna nel 2002 ci fossero 76.110 famiglie sotto la soglia di povertà relativa (dati ISTAT 2003) pari al 4,5% di incidenza di povertà (il valore nazionale risulta essere 11,6%). I dati ISTAT 2004 riferiti al 2003, indicano il valore pari al 4,3%, quindi con un lieve calo rispetto al 2002. Tuttavia in una regione di piena occupazione come la nostra, il fattore povertà esiste ed ha una sua specificità.

Peraltro l'indice di povertà è superiore all'indice di disoccupazione. Questo disagio sembra destinato ad aumentare in quanto il trend è in aumento per l'anzianità della popolazione, per l'immigrazione e per la maggior fragilità familiare. La regione ha individuato tre aree di disagio sociale/di rischio di disagio lavoro, casa ed integrazione e su queste ha promosso interventi di trasferimenti economici, accoglienza abitativa, fornitura di beni di prima necessità, politiche attive di lavoro, prevenzione, promozione e riduzione del danno e programmi finalizzati al contrasto della povertà ed all'inclusione sociale. La relazione successiva incentrata sulla risposta al fenomeno povertà nella realtà Ravennate è stata svolta dalle Assistenti Sociali Simona Donati e Nicoletta Rutigliano del Consorzio dei Servizi Sociali. Sono stati presentati gli interventi in atto, quali contributi spese per esenzione ticket sanitari, fondi garanzie per l'affitto, le modalità e criteri per ottenerli (parametro Indice Situazione Economico Equivalente). Queste relazioni hanno suscitato un interessante dibattito che ha posto in evidenza ad esempio l'incoerenza fra fonti ufficiali statali; ovvero l'ISTAT fissa un valore di soglia di povertà più alto rispetto a quello ISEE necessario per il riconoscimento dei contributi. E questo ingenera confusione sia per gli operatori che devono indirizzare i loro assistiti (ad esempio infermieri di psichiatria) che per gli utenti. La seconda sessione è stata incentrata sugli interventi assistenziali alle persone con problemi di povertà a cura del volontariato. Il primo relatore è stato Don Alberto Brunelli- Direttore della Caritas Diocesana, il quale in premessa ha sottolineato come il volontariato non potrebbe esistere se non fosse presente nel territorio un servizio sociale e sanitario istituzionalizzato con forte integrazione. Successivamente ha presentato i servizi Caritas di accoglienza: *dormitori per le persone senza fissa dimora, sorveglianza nel territorio per impedire che ci siano persone che dormono per strada*. Infine ha sottolineato che, se nella città di Ravenna nessuno dorme per strada, pur tuttavia nel 2004 è raddoppiato rispetto al 2003 il numero di chiamate da parte dei servizi sociali ospedalieri

¹⁾ Delegata del Nucleo Associativo di Ravenna

(attivato dal personale infermieristico dei reparti) per interventi quali fornitura di abiti a pazienti ricoverati senza sostegni famigliari o dimora. Il Sig. Leonide Bartoli a nome delle Associazioni ADA, ANTEA ed AUSER, ha presentato gli interventi effettuati gratuitamente a favore degli anziani, da infermieri volontari loro associati (tutti pensionati) all'interno degli ambulatori: *terapie iniettive, rilevazione parametri e prelievi ematici*. Questi ambulatori sono normati da convenzioni fra Associazioni, Comune ed AUSL. La sessione si è conclusa con la relazione di Piera Righini del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa di Ravenna che ha presentato le attività sanitarie svolte nell'ambulatorio di Assistenza Sanitaria di Base a favore di immigrati irregolari. Questo ambulatorio è attivo dal 2000 in base ad una convenzione AUSL – CRI di Ravenna e assicura attività *di prevenzione, diagnosi, cura e educazione sanitaria* e prevede l'operato di personale CRI (Medico ed Infermiera), mediatrice culturale e personale amministrativo per il rilascio dei tesserini per stranieri temporaneamente presenti. In questo ambulatorio vengono effettuate Mantoux, gestione dei collegamenti con i servizi ospedalieri per la continuità delle cure, medicazioni, terapie iniettive, rilevazioni parametri, test glicemici, cateterismo vescicale, interventi di educazione sanitaria. La terza sessione dei lavori ha evidenziato l'agire infermieristico in iniziative internazionali. La prima relatrice è stata Maura Lombardi, che da oltre 10 anni lavora all'estero con l'ONG, Gruppo di Volontariato Civile soprattutto in Angola. Le attività svolte, in base ai vari progetti, sono state di educazione sanitaria, di organizzazione di ambulatori in zone rurali e cittadine, di interventi di prevenzione (vaccinazioni), di organizzazione di centri di formazione. La seconda esperienza è stata raccontata dalla collega Milena Spadola, Consigliere dell'Associazione Infermieri per la Solidarietà. Questa Associazione nacque alcuni anni fa su iniziativa di una infermiera di Faenza che appena diplomata volle fare un'esperienza di volontariato in Perù. La sua permanenza nel paesino sperduto nelle Ande era prevista per un mese ma si tramutò in diversi mesi non volendo far mancare la prima ed unica presenza sanitaria viste le necessità della popolazione. Trovandosi però con pochissimi mezzi sanitari e logistici, la collega iniziò a chiedere aiuti agli Infermieri ed amici di Faenza. Con i fondi raccolti attraverso la loro iniziativa, hanno creato una struttura sanitaria, acquistato mezzi di trasporto e ne stanno creando un'altra in Etiopia. Il terzo intervento è stato

svolto da Antonietta Capobianco del Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI, tornate da poco dalla missione in Iraq. Le immagini che ci ha mostrato, i sintetici e toccanti commenti hanno trasportato tutti i presenti in una dimensione completamente diversa perché fatta di guerra, di dolore provocato che si poteva evitare, della forza degli ideali di solidarietà, fratellanza che si concretizzano in azioni, della consapevolezza di voler contribuire ad alleviare il grande dolore del popolo iracheno, "perché i bimbi tornino a sorridere e queste tragedie non accadano più". L'ultima esperienza è stata presentata da Alessandra Soprani dell'Associazione Amici di Rekkò 7 in Guatemala. Questa Associazione è nata alcuni anni fa per iniziativa di Operatori Sanitari che fondarono un primo ambulatorio in una zona difficilmente raggiungibile a causa dell'assenza di strade e ovviamente della povertà sociale. Da allora sono state effettuate iniziative in 7 luoghi diversi ed oggi la rete di solidarietà attivata per la raccolta fondi e per garantire la presenza di operatori sanitari in determinati periodi dell'anno, ha portato alla realizzazione di un "ospedale" dotato di ambulatori, degenza, sale operatorie e all'acquisto di auto tipo fuoristrada per il soccorso territoriale. Ogni anno gli operatori "amici di Rekkò" organizzano in Guatemala la presenza di medici, infermieri, chirurghi, anestesisti, ostetriche che utilizzando le proprie ferie (e a proprie spese) effettuano prestazioni, interventi chirurgici ai cittadini messi in programmazione da chi garantisce la continuità nel presidio. Il dibattito ha dato spazio a richieste di informazioni, all'approfondimento delle motivazioni che hanno "indotto" le colleghe ad impegnarsi, alle modalità di gestire le difficoltà all'interno della famiglia allorquando ci si deve assentare per posti così lontani e a volte pericolosi. Infine si è sottolineato come le esperienze di solidarietà agita, concreta e fattiva siano esempi da valorizzare nella nostra società così veloce e consumistica. In coerenza a quanto appena esposto, durante l'iniziativa è stata effettuata una raccolta di fondi ed abbiamo raggiunto la cifra di 600 Euro grazie al contributo di Collegio IPASVI di Ravenna, Associazione Italiana di Operatori della Sterilizzazione, CRALD dell'AUSL di Ravenna e alla vendita di atti del Nucleo Associativo e CNAI. Questa somma è stata equamente ripartita e versata a Caritas, Corpo delle Infermiere Volontarie della CRI, Amici di Rekkò 7, Associazione Infermiere per la Solidarietà.